

biancheria
giovannetti
verona

SALDI ESTIVI

P.zza Nogara, 6
Tel. 045.8009234

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

ANNO 159 - NUMERO 193

DOMENICA 14 LUGLIO 2024 - € 1,70

Scenari di guerra

Putin minaccia le capitali europee Vicenza, caso politico sui missili Usa

«Città possibili bersagli». I sistemi difensivi americani nelle basi

PAGINA 3 E GONZATO PAGINA 10

Prime da collezione

L'auto a motore di Bernardi Quinzano prima della Fiat

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



In edicola

Misteri e meraviglie dei borghi d'Italia

€ 8,90
più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

Parole e idee
E i cellulari
via da scuola

FEDERICO GUIGLIA

E adesso chi li sente i genitori più apprensivi? Chi convincerà quegli insegnanti che diranno "ma io mica faccio il controllore"? Sì, bisogna ripescare subito il "resistere, resistere, resistere!" alla prevedibile offensiva dei bastian contrari - siamo pur sempre in Italia - di una scelta giusta e sensata.

Qui si parla della circolare da poco firmata da Giuseppe Valditaro, il ministro dell'Istruzione e del Merito, per vietare l'uso dei telefonini agli alunni fino alle medie. Anche se li utilizzassero per ragioni didattiche. Dunque, già a partire dal prossimo anno scolastico, niente più cellulare con tutte le sue chiacchiere, funzioni e finzioni, mini-narcisismi, visto che il "non possumus" riguarderà bambini, al massimo, alle soglie dell'età adulta.

A questa tardiva, ma saggia iniziativa che altri Paesi come la Francia hanno già preso o promettono di farlo in maniera ancor più drastica, s'aggiunge pure il ritorno al caro diario per riabituarli i nativi dell'era digitale al c'era una volta della scrittura e della lettura. Può oggi apparire strano, ma per lungo tempo la Scuola era fondata sull'Intelligenza vera che, in confronto a quella artificiale ora decantata, forniva a tutti gli strumenti autentici della conoscenza per capire dove va il mondo... SEGUE A PAGINA 4

L'omicidio di Lazise. Il paese ricorda «El Gige»

«Mi scoppia la testa» E il figlio non parla delle coltellate al padre

«Mi scoppia la testa». Sono le parole di Marco Campagnari, 46 anni, l'uomo che venerdì pomeriggio ha ucci-

so a coltellate il padre Franco, 67 anni, in una delle loro abitazioni a Lazise, quando si è trovato davanti i carabi-

nieri. Ieri l'uomo è stato operato alle mani e poi portato in carcere a Peschiera. **VACCARI FERRARO** PAGINA 12-13

Il presidente della Camera

Fontana: «Verona capitale del G7 deve osare di più»

Da Roma a Washington alla sua Verona. Reduce dal vertice Nato che si è tenuto negli Usa, il presidente della Camera Lorenzo Fontana, 44 anni, è stato in visita alla redazione de L'Arena e di Telearena. **GIARDINI** PAGINA 14



Lorenzo Fontana

Alessandro Zenoni, di Caldiero Alla prima gara vince Campione di motocross a 14 anni

CASTAGNA PAGINA 43



Alessandro Zenoni Uno spettacolare passaggio in volo durante una gara

Cologna Veneta

Ridotti in schiavitù Denunciati i «caporali»

COLOGNA VENETA Trentatré cittadini indiani, tra i 20 a i 30 anni, ridotti alla stregua di schiavi da due fratelli agricoltori senza scrupoli di Cologna, sono stati liberati dalle Fiamme Gialle di Legnago e affidati ai Servizi sociali, per intraprendere un percorso di protezione,

recupero e reinserimento lavorativo, lontani dai soprusi e dalle prevaricazioni subite per mesi.

I due fratelli aguzzini sono stati entrambi denunciati alla Procura di Verona per i reati di riduzione in schiavitù e sfruttamento del lavoro. **BOSARO** PAGINA 25

Piazzale Olimpia

Nuova rotatoria allo Stadio

Via alla rivoluzione viabilistica in piazzale Olimpia: mercoledì inizieranno i lavori per la posa di new jersey che daranno forma alla nuova rotonda all'altezza di via Fra' Giocondo e viale Palladio. **BAZZANELLA** PAGINA 19

Villafranca

«Acqua nei tubi», ma è una truffa

VILLAFRANCA Si presenta a casa di un agricoltore di 78 anni chiedendogli di ispezionare i tubi dell'acqua per presunto guasto. Un altro tentativo di furto, andato a vuoto, a opera di sedicenti tecnici. **TOMELLERI** PAGINA 31

Verona racconta Raffaello Bassotto

«Quando misi in posa il Villaggio Dall'Oca»

Fino al 2010, Raffaello Bassotto aveva usato un solo dito della mano destra: l'indice. Premeva il pulsante di scatto, avvertiva il clic dell'otturatore ed era fatta. «Ma con l'avvento di Instagram sono andato in crisi. Milioni e milioni di immagini. Ho pensato: a un fotografo non ghe resta altro da far che copar-



STEFANO LORENZETTO

se!». A 77 anni lo trovo invece ancora arzillo nel suo atelier, al numero 22 di via San Vitale. Solo che il maestro dell'arte applicata al reportage adesso usa entrambe le mani. Lasciati a metà gli studi in psicologia e deposte nell'armadio la Rolleiflex, la Zenza Bronica e la Canon F1, dipinge, scolpisce, realizza collage nei quali spesso la foto rimane protagonista (...)

> SEGUE A PAGINA 11

pádel nuestro
Verona

Finalmente anche a VERONA è arrivato l'unico negozio interamente dedicato al pádel!

PIÙ DI 150 MODELLI DI PALE, MA NON SOLO!
BORSE, SCARPE, ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI.

Ci trovi in Stradone Santa Lucia
Via Gramego 55/A

italiacivile

> 13 anni di esperienza
> 8.000 famiglie servite
> 1.000 in servizio
> 350 disponibili subito

IL 1° MIGLIOR CENTRO SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE

colf
domestici
badanti
dame di compagnia

SE CERCHI IL MEGLIO

VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO
PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA

E SUI NOSTRI PREZZI

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1.127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - Italicivile.com - 045 8101283
Accreditato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto



Verona racconta

Raffaello Bassotto

«La macchina fotografica? Non la uso più. Oggi dipingo con il caffè»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) assoluta. Invece della pelli-
cola, utilizza gessetti, pastelli,
carboncini, acquerelli. Me lo
sono immaginato all'opera in
preda all'insonnia, tanti erano
i bicchierini di caffè disseminati
sul tavolo da disegno, ma poi
ho scoperto che il suo colore
preferito è il Nespresso. Con le
proprie mani ha anche tirato
fuori da sotto uno strato di in-
tonaco i meravigliosi affreschi
che ornavano pareti e soffitti
del piano nobile di questo pa-
lazzo ottocentesco, ignoti per-
sino ai proprietari che 40 anni
fa gli diedero in affitto i 110 me-
tri quadrati dove è alloggiato
l'Archivio Bassotto.

Fino a due lustri fa, i Bassotto
erano un corpo e un'anima
sola: Enzo, classe 1939, e Raf-
faello, classe 1946. I fratelli Bas-
sotto, appunto, oggi esposti
dal Museo di storia della fotogra-
fia Alinari a Firenze al Mu-
sée de la photographie de Charle-
roi, fino al Ludwig di Colonia.
«Abbiamo vissuto per 20 anni
in simbiosi, poi le nostre strade
si sono divise, ma fra noi non
è successo nulla di nulla»,
assicura il più giovane, accomo-
dandosi sulla fronte gli occhiali
da vista, alla maniera di
Giorgio Morandi immortalato
nel suo studio di Bologna da
Herbert List. E consegnati all'e-
ternità sono anche i 74 perso-
naggi veronesi che i fratelli
Bassotto catalogarono mezzo
secolo fa in *Persone*, il loro li-
bro forse più famoso, frutto di
un lavoro durato dal 1983 al
1985, quando uscì per i tipi del-
le Grafiche Aurora: solo per ci-
tare in ordine strettamente al-
fabetico alcuni di quelli che
non sono più fra noi, Gino Bar-
bieri, Nino Cenni, Dino Coltro,
Cesare Marchi, Ruggero Orland-
o, Stefano Reggiani, Aleardo
Rodella, Arrigo Rudi, Hrayr
Terzian, Giancarlo Zucconelli.
E il direttore dell'*Arena*, Giu-
seppe Brugnoli, che per il pro-
prio ritratto dettò una perso-
nalissima, sempiterna legge
di questa professione: «Il
buon giornalista non è quello
che dice tutto quello che sa,
ma quello che sa tutto quello
che dice».

**Mi tocca rivolgerle la stessa
domanda che fu posta a Cai-
no: dov'è tuo fratello?**

Sono 10 anni che non lo vedo.
Vive a Santa Lucia. Le nostre
strade si sono divise per una
diversa concezione della fotogra-
fia. Ci castravamo a vicen-
da. Avvertivo il bisogno di de-



Ragazzi nel 1980, in posa per *Borgo Nuovo* dei fratelli Bassotto

cidere da solo i miei obiettivi.

Quando nacque il sodalizio?

Nel 1980, con il primo libro,
Borgo Nuovo. L'idea me la die-
de Giorgio Bragaja, capogrup-
po del Pci in Consiglio comu-
nale. M'ispirai a *Un paese*, vo-
lume che Paul Strand dedicò
nel 1953 a Luzzara, il paese di
Cesare Zavattini, con testi del-
lo sceneggiatore dei film neo-
realisti. Lo stampò Rinasca.

La libreria che era diretta da

Ferruccio Arrigoni.
Li incontrai il poeta e scrittore
Edoardo Sanguineti. Ne fu en-
thusiasta e volle stendere la pre-
fazione. Enzo e io battemmo
l'ex Villaggio Dall'Oca, il più
malfamato di Verona, ultima-
to nel 1938 con 80.000 lire che
il pittore Angelo Dall'Oca Bian-
ca aveva ricavato dalla vendi-
ta di una sua tela, *Ave Maria*.
Fu un lavoro entusiasmante,
una lezione di umanità.

Perché?

La gente ci spalancava le por-
te, ci offriva il vermouth, si fa-
ceva fotografare in bagno e in
camera, con il gatto sul letto. I
mobili erano imbullonati al
pavimento per impedire che
gli inquilini più miserabili del-
le case popolari se li rivendes-
sero. Dentro il suo alloggio, un
muratore dopolavorista ave-
va adibito una stanza a calze-
ria per l'intero rione. Era aiuta-
to dal figlio adolescente, Mi-
chele Massaro, oggi noto nel
mondo come Gaio il calzolaio.

**Borgo Nuovo svelò un lato
nasosto della città.**

Hélène de Franchis, la fonda-
trice della galleria d'arte Stu-
dio La Città, ne fece una mo-
stra, che però all'inizio fu ospita-
ta soltanto dal Palazzo dei
Diamanti di Ferrara.

Ma campava con i libri?

No. Infatti Enzo e io finimmo
a lavorare per il Comune di Ve-
rona, dove costituimmo l'ar-
chivio fotografico. Per 30 anni

Silvana Righetti. Si chiama
Marta, è la mia alter ego
nell'Archivio Bassotto, aperto
al pubblico su appuntamento.
Gli altri due, Filippo e Adele,
dalla mia compagna Caterina
Bellè, figlia del compianto Na-
zareno, che fu presidente del
Collegio costruttori edili. Stia-
mo insieme da 28 anni. Filip-
po lavora per una multinazio-
nale in Svezia, Adele studia let-
teratura inglese in Olanda.

**Oltre ai ritratti umani, è spe-
cialista in quelli industriali.**

Sono attratto dalle vecchie
fabbriche. Con Enzo realizzai
La fabbrica degli angeli, dedi-
cato alla fonderia di campane
Cavadini, ancora visibile a me-
tà di via XX Settembre, sia pu-
re diroccata. I Cavadini arriva-
rono a Verona dal Comasco
nel 1765. Fusero il Rengo e la
Marangona per la Torre dei
Lamberti. Luigi Cavadini do-
po 230 anni non faceva entra-
re nessuno. Mi trovai dentro la
macchina del tempo. Uno scri-
gno d'arte. Sarebbe bastato
mettere una biglietteria all'in-
gresso per farne un museo.

**Da solo ha fotografato anche
la «fabbrica dei santi».**

Sì, nel 2017. *Reliquiae* è un li-
bro che prende lo spunto
dall'antico reliquiario della
chiesa di Santa Maria del Para-
diso, in via Trezza, fra i più im-
portanti in Europa. Ossa, carti-
lagini, capelli, dita, unghie ap-
partenuti a santi e martiri, in-
clusi i teschi di san Valentino,
san Giusto e sant'Eusebio.

Ha avuto un modello?

Molti. Su tutti, Henry Car-
tier-Bresson, Diane Arbus, Ro-
bert Frank, Richard Avedon.
In Italia, Gabriele Basilico, Ita-
lo Zannier e Luigi Ghirri, un ca-
ro amico, con il quale feci mol-
te mostre. Ma smisi prima che
morrise a soli 49 anni, perché
sono anche pigro.

**Che cosa pensa di Oliviero To-
scani?**

Lo ammiro come pubblicita-
rio: ha creato il brand Benet-
ton. Come fotografo ci lascia
poco, a parte il flash anulare
che si mette attorno all'obietti-
vo per saturare i colori dei ve-
stiti ed eliminare le ombre.

**Le campagne reclamistiche
che usano le immagini del malato
Aids morente, dei ragazzi do-
nna, della modella anoressica
lei le avrebbe fatte?**

Sì. La foto deve essere fredda
e laica. Per estremizzare, se un
tizio sta annegando, il fotogra-
fo prima scatta e poi lo salva.



Raffaello Bassotto, 77 anni, nell'auto ritratto *La cura della follia*

Le cose vanno viste, non edul-
corate.

**Toscani sostiene che i veneti
sono ubriacconi. Sa di che pa-
ra: sua nonna, Maria Ambrosi,
era veronese.**

Lo disse con tono offensivo.
Però mi pare difficile conte-
stargli che noi beviamo il bian-
co e inapolentani il caffè.

La sua fotocamera preferita?
Non uso la macchina fotogra-
fica da anni.

Questa sì che è bella.
Uso l'Huawei P30 Pro.

Manco un iPhone 15.
Ma il mio ha un obiettivo Lei-
ca, eh! Che cosa posso volere
di più? Indispensabile per co-
gliere l'attimo.

Quale attimo?
Vedo due gay mano nella ma-
no a Veronetta, chiedo il per-
messo di fotografarli e loro me
lo concedono. Oppure il cor-
pulento travestito con la par-
racca rossa, minigonna e tac-
co 12, ha presente?

A dire il vero, no.
Gira in piazza Erbe.

**Non le fanno orrore le persone
che usano il cellulare come se
fosse un terzo occhio?**

Mi fa orrore un po' tutta l'o-
dierna società. Dal turismo di
massa, che impedisce alla gen-
te di vedere, alla politica.

Va a votare?
Riesco ancora a farlo, ma non
con l'entusiasmo di quando
ero iscritto al Pci.

**Quindi non prenderebbe la tes-
sera firmata da Ely Schlein.**
No. Resto fermo al Novecen-
to, quando il Pci si chiamava
Enrico Berlinguer. Sono con-
vinco che la situazione dram-
matica in cui versano i poveri
sia dovuta all'assenza di un
partito della classe operaia.
Ora la politica la fanno i gior-

nalisti. Nessuno li ha eletti, pe-
rò hanno un padrone.

Che cosa pensa dei selfie?
Sono autoerotismo visivo.

**Non staremo diventando un
popolo di selficianti?**

Non sarei così drastico. Se
nell'Ottocento fossero esistiti
i selfie, oggi disporremmo di
una mole documentaria che
sarebbe molto piaciuta al no-
stro concittadino Cesare Lom-
broso e ci consentirebbe di sa-
perne molto di più dei nostri
antenati. Vuole un esempio?

Sono tutt'orecchi.

Negli anni Trenta lavorava per
L'Arena un fotografo straordi-
nario, Giulio De Bianchi. Foto-
grafò persino un pilota in posa
davanti al suo aereo sul Li-
ston. Uno scatto degno dei
grandi ritrattisti americani.

**C'è qualcosa di fronte alla
quale mai premerebbe il dito
sul pulsante di scatto?**

No.

**Non le pare una civiltà che cor-
re senza sapere dove va e gri-
da senza sapere ciò che dice?**

Ho un rimpianto: essere trop-
po vecchio per seguire gli svi-
luppi drammatici della no-
stra società. Sono così vorace
di realtà che avrei voluto ve-
dere le immagini dello scem-
pio compiuto da Hamas il 7
ottobre. Invece Israele le ha
censurate. Conosce le foto se-
gnaletiche esposte nel Museo
del genocidio di Tuol Sleng, a
Phnom Penh, in Cambogia?

No, per fortuna.

I khmer rossi mettevano in
posa i prigionieri prima di uc-
ciderli. Quelle pose sono testi-
monianze impressionanti del-
la ferocia umana, della nostra
mancanza di senso del limite.
Sono ritratti carichi di pathos.
Vedi volti di persone che san-
no di essere giunte al loro ulti-
mo istante. La morte è sempre
fotogenica, purtroppo.